

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annua	Semestrale	Trimestrale
Pubbr. all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 8.50	L. 6.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 100.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 20 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

IL PADRE SECCHI

Se non c'inganniamo noi fummo i primi in Italia a richiamare la pubblica attenzione sopra il tenore di una lettera scritta in giugno decorso dal Padre Secchi all'abate Moigno direttore della Rivista scientifica *Les Mondes*, e comparsa nel numero ottavo dello stesso periodico. E abbiamo accennato al conto che si doveva tenere delle idee su Roma scritte in quella lettera da gesuita a gesuita.

Ora il prof. Brioschi ha fatto pubblicare nella *Perseveranza* quanto leggesi in appresso:

Preg. sig. Direttore,

Nel numero ottavo (22 giugno 1871) della Rivista scientifica *Les Mondes*, diretta dall'abate Moigno, leggesi, a pagina 307, l'estratto di una lettera del rev. Padre Secchi.

«Vedo con gran piacere, scriveva il Padre Secchi in data del 12 giugno, che siete sfuggito alle sventure che da tanto tempo affliggono la vostra patria... Non so quale sarà il nostro destino qui; ma se, per restaurare l'ordine nell'umanità così profondamente turbato, Roma deve subire la sorte di Parigi, che la volontà del buon Dio sia fatta. In ogni caso, una vita simile a quella che meniamo ora è molto più penosa della morte; e ciò deve finire o in un modo o nell'altro... Non trovo sollievo che nel lavoro e nel proseguimento delle mie ricerche sulla costituzione fisica del sole, che occupano tutto il mio tempo e m'impediscono di tanto di sentire le crudeli sofferenze del presente. Sgraziatamente i mezzi dell'osservatorio sono scemati talmente oggi, che sono ben lontano dal poter fare quello che vorrei»

Non è la prima volta che il Padre Secchi, di cui la puerile vanità è ormai proverbiale fra gli uomini di scienza, occupa di sé il pubblico atteggiandosi ad

implacabile nemico del governo italiano, per quanto, a suo dirsi, egli fosse stato pregato dal Governo stesso di accettare una cattedra nell'Università romana. Il Padre Secchi è un uomo abile; assistendo da mesi ad uno spettacolo, nuovo nella storia, di un governo ed un popolo che a provocazioni d'ogni natura contrappongono la più grande moderazione, ha creduto di poter contare su di essa, e si è fatto lecito di pubblicare, alterandoli, discorsi privati tenuti con me allorché appunto gli offriva a nome del governo la cattedra d'astronomia fisica nella Università di Roma. Egli non si è infatti ingannato, e se le sue provocazioni avessero continuato a comparire nei giornali che rappresentano le idee del sodalizio al quale egli appartiene, non mi sarei probabilmente deciso a rompere il silenzio. Ma il Padre Secchi non si è accontentato di ciò; egli ha colto l'occasione di una comunicazione ad un giornale scientifico per lanciare accuse false, e, con un coraggio al certo non invidiabile, augurare al proprio paese delusione, toccate ad una nobile nazione, facere non ha guari incedere tutto il mondo civile.

Io non seguirò l'esempio dato dal Padre Secchi; non accennerò ad alcun colloquio, per quanto potesse servire a spiegare l'offerta fattagli. Mi limiterò invece a pubblicare la lettera sua del quattro novembre scorso, colla quale dichiarava di accettare quell'offerta. Essa non ha d'uopo che di una dilucidazione per le ultime parole. Il Padre Secchi doveva partire il 5 novembre e recarsi in Sicilia per intraprendere con altri astronomi italiani e stranieri una serie di osservazioni durante l'eclisse del sole; e le ultime parole accennano una lettera da me dirlettagli per dare a lui notizia dei mezzi materiali posti a sua disposizione dal governo italiano per quella spedizione, mentre gli auguravo cielo sereno nel giorno dell'eclisse. — Ora ecco la lettera del reverendo Padre Secchi:

«Dall'Osservatorio del Collegio romano, li 4 novembre 1870.

«La ringrazio dell'onorevole invito che ella mi dirige di fare un insegnamento nell'Università romana e l'accetto con riconoscenza. Mi piace che esso sia e venga denominato di *Astronomia fisica*.

«Solamente avendo io rifiutato che vi è un'altra cattedra di astronomia, e che questo semplice titolo potrebbe eccitare qualche suscettibilità nell'altro professore, ad evitare questa, forse non sarebbe mal fatto di aggiungere anche di *Meteorologia*; onde il titolo sarebbe di *Astronomia fisica e meteorologia*. I progressi della moderna scienza hanno già congiunti questi due studi, e l'insegnamento avrebbe così un lato pratico non trascurabile, tanto più che in varie Università germaniche vi è cattedra di meteorologia. Ben inteso però che nelle mie lettere la meteorologia sarebbe sempre secondaria.

«Ma questa è una mia delicatezza, di cui V. E. farà quel conto che cederà, essendo per me preferibile il titolo da lei proposto, che non impedisse di venire ad applicazioni meteorologiche.

«Parlo del treno delle 9 antim. di domani, la ringrazio degli augurii e mi creda

«Di V. E. dev. servo

«P. A. SECCHI.»

Chi rifronta anche superficialmente questa lettera con quella diretta all'abate Moigno, ha quanto basta per caratterizzare l'uomo che la scriveva. Auguriamo a lui che la sua fama di scienziato rimanga almeno sempre intatta.

Aggradisco, ecc.

Prof. FRANCESCO BRIOSCHI.

Oggi poi troviamo nell'Osservatorio Romano un'altra lettera che il padre Secchi scrisse al sig. Direttore della *Libertà di Roma*, e colla quale risponde ai commenti fatti dai giornali alle sue parole, e spiega i colloqui da lui avuti col sig. Brioschi.

Eccola:

Al sig. Ed. Arbib, Direttore del giornale *La Libertà* in Roma.

Illustrissimo Signore

Roma 11 luglio 1871.

Finché i giornali di trivio, e che non cercano altro che sizzare le passioni popolari, si sono scagliati contro di me in questi giorni, non ho creduto farne caso: ma ora che quelli pure che pretendono andare per la maggiore si incaricano della mia persona, ed Ella stesso fa il suo giornale l'eco delle loro invettive, e quando dei nomi di alto grido si fanno a ripetere le più insulse calunnie, allora non è più tempo di tacere.

La lettera da me scritta al Direttore del *Mondes* è divenuta il cavallo di battaglia per accusarmi di infamia a cui non ho mai pensato in vita mia, ed Ella ha nel suo giornale d'oggi dato luogo all'articolo della *Perseveranza* in cui quelle sono ripetute e rincarite. Poche parole basterebbero a respingere l'indegna calunnia, che io desidero per Roma la misera sorte di Parigi. Io protesto dapprima contro tali orribili intenzioni. In nessuna parola della mia lettera si dice, come si è voluto far credere, che io pel ristabilimento del governo pontificio invocai per Roma lo stato di Parigi. Solamente al vedere la sorte che minaccia noi Germani e la nostra posizione, io esprimevo un voto di rassegnazione, ove pur fosse permissione di Dio di destinarmi a subire la sorte dei nostri concittadini di Parigi, de' quali solo era discorso nella lettera a cui io rispondeva. Chi non sa quanto patirono que' religiosi in quel tempo, e quanti ne furono scagliati?

Ma è forse una esagerazione il dire: dobbiamo tutto temere? Non siamo noi insultati per le vie e dalla stampa ogni giorno? Non si ascrive al nostro nome tutto ciò che non torna gradito al nuovo ordine di cose? Mancano forse contro di noi le più nere calunnie? Ne appello al suo giornale stesso per processi ependenti. E per parlare di cose posteriori, non abbiamo veduto il fuoco attac-

cato alla porta della nostra chiesa? E con tali antecedenti ed altri molti che taccio per brevità non avremo ragione di temere?

Non è dunque che io abbia invocato su Roma gli errori di Parigi, ma solo ho espresse al mio confratello ed amico un atto di rassegnazione a tutti gli eventi possibili. Io non avrei mai approvato la pubblicazione di quella lettera, che era strettamente confidenziale e riservata alla sua, perché certe cose difficilmente si prendono nel vero senso da gente che non ha l'educazione cristiana che insegna che Dio sa tirare il bene dal male; ma giacché egli l'ha pubblicata, devo dichiarare quello che è il vero mio sentimento, e protestare contro le indegne interpretazioni.

Quanto poi spetta all'aggiunta fatta dal sig. Brioschi, io gli dirò che non ho mai falsato le sue parole, né negato di avere da lui ricevuto un favore. Ma egli stesso non potrà nemmeno negare che nella prima conferenza avuta con lui al ministero, egli mi aveva assicurato che le nostre scuole del Collegio Romano si sarebbero conservate come quelle degli Scolopi in Firenze, essendo intenzione del governo di dare in ciò la massima libertà ai genitori. E io credo realmente che questa fosse una sua buona disposizione personale, della quale gliene fui riconoscente. Ma le difficoltà nacquero appresso per ragioni che è facile indovinare. Fu solo per gratitudine, e per assicurare le speranze concepite di salvare quelle scuole, che io accettai l'invito fattomi fare per iscritto su quanto mi avea per due volte pregato a recare. Se le scuole del Collegio Romano fossero state rispettate, almeno nel suo inteno, io non avrei dato la mia rinuncia. Egli non potrà neppure negare che l'ultima mia parola avanti al congedo fu di raccomandargli l'affare del Collegio. Tutti sanno quale esito avesse, laonde rinunziò al favore da lui procuratomi, del quale però non cessò di essermi grato perché è testimonia di molta sua stima verso di me.

APPENDICE

DEL BELLO E DELL'ARTE

Delle facoltà dell'anima che concorrono alla percezione del bello. — Dei differenti generi di bellezza e della loro armonia. — Del genio dell'arte. — Delle arti principali; del loro scopo comune; e dei differenti loro mezzi.

ARCHITETTURA E SCULTURA — MUSICA E PITTURA — SUPREMAZIA DELLA POESIA.

Lavoro inedito del conte Teodoro di Zacco.

(Continuazione vedi N. 191)

Altrettanto si dica della storia e della filosofia. Il filosofo parla e scrive. Può dunque, come l'oratore, trovare degli accenti che facciano penetrare nell'anima la verità, nonchè dei colori

e delle forme che la rendano brillante, ed evidentemente man festa agli occhi della intelligenza! Tradirebbe la stessa sua causa se negligentasse i mezzi più accorti per giungere al suo scopo. L'arte però la più profonda, non è che un mezzo, altrove sta lo scopo del filosofo, o meglio della filosofia; donde segue che essa non è già un arte. Platone senza dubbio è un grande artista, ed è uguale a Sofocle e a Fidia, come Ventura può dirsi spesse fiate sia il rivale di Demostene e di Bossuet. Ma ambedue avrebbero arressito, se avessero scoperto nell'anima loro un disegno, ed uno scopo ben diverso da quello della verità e della virtù.

La storia non narra per narrare, nè dipinge per dipingere. Essa narra e dipinge il passato perchè serva di lezione all'avvenire. Si propone altresì di istruire le nuove generazioni colla esperienza tratta da quelle che le precedettero, ponendo sotto i loro occhi il quadro fedele dei grandi avvenimenti colle lor cause, ed effetti coi disegni generali, e le particolari passioni, coi

detti, colle virtù, coi delitti che si trovano assieme mescolati nelle cose umane. Essa insegna l'eccellenza della prudenza, del coraggio, dei grandi perseguitati meditati, costantemente seguiti, ed effettuati con moderazione o con forza. Essa mostra la vanità delle immoderate pretese, la potenza della saggezza e della virtù, l'infirmità della follia, l'insufficienza del delitto. Essa è una scuola di morale e di politica. Tucidide, Polibio e Tacito non aspirano punto a procurare delle nuove emozioni, in sostituzione di una oziosa curiosità, e di una immaginazione magra e macilente; senza dubbio vogliono interessare ed obbligare, ma per meglio istruire; essi si comportano apertamente come maestri degli uomini di Stato, e come precettori del genere umano.

Il solo scopo dell'arte è il bello. Dacchè egli si scosta da lei, l'arte si prostituisce. Ella è spesso costretta a fare delle concessioni alle circostanze, alle condizioni esterne che le vengono imposte; ma bisogna sempre ch'essa

serbi una giusta libertà. L'architettura ed il giardinaggio sono fra le arti liberali, le meno libere; poichè devono subire delle inevitabili torture, e spetta al genio dell'artista il saper dominare queste molestie e tormenti, e a trarne anzi degli effetti felici, come il poeta cangia la schiavitù del metro e della rima, in una sorgente di recondite ed inattese bellezze. Una estrema libertà può condurre l'arte al capriccio che la degrada, nello stesso modo che soverchie catene la schiacciano. Sotomettendo l'architettura alla comodità, ossia al comfort come dicono gli Inglesi, è lo stesso che ucciderla. L'architetto è obbligato di subordinare la divisione generale, e le proporzioni del suo edificio, a tale o tal'altra mira particolare che gli viene prescritta. Altra il povero martire si rifugia nei dettagli, nei frontoni, nei fregi, e in tutte le parti che non hanno l'utilità per oggetto speciale, ed in questi dettagli ridiviene veramente artista. La scultura e la pittura, e soprattutto la musica e la poesia, sono più libere dell'architettura

e dell'arte del giardinaggio. Possono bensì intopparsi in pasto'e, e in impedimenti, ma essa sa ne disimpegnano facilmente: a questo riguardo sono le più liberali di tutte le arti.

Le arti simili, in ciò che spetta allo scopo, differiscono però negli effetti particolari che producono e nei processi che impiegano. Nulla guadagnano a cangiare i loro mezzi, ed a confondere i limiti che le separano. Io mi umilio dinanzi l'autorità dell'antichità; ma fosse per difetto di abitudine, e per un resto di pregiudizio, io peno a ricordare con piacere delle statue composte con molti metalli e soprattutto delle statue dipinte (1). Senza pretendere che la scultura non abbia fino a un certo punto anch'essa il suo colorito, io gusto poco, lo confesso, quell'artificio che dà al marmo la morbidezza del colorito (2). La scultura è una musa austera; ha le sue proprie grazie, che non son quelle però

(1) Veggasi il Giove Olimpico del signor Quatremere Quincy.

(2) Veggasi la Maddalena di Canova.

Io adesso non mi atteggio a martire, come si dice, né a nemico del governo, ma se parlo coll'amico Moigne della mancanza de' mezzi, è solo per giustificare presso di lui l'arrendamento di certi miei studi ed espongo un fatto pur troppo vero.

È dispiacevole il dover dar ragione in pubblico di una lettera confidenziale; ma se il tempo e le circostanze lo richiedono, io non ne rifuggo, nella sicurezza di sentirmi puro da' rei sensi di cui sono imputato.

Spero che V. S. si compiacerà di inserirne nel suo foglio la presente mia giustificazione e con i sensi della dovuta stima sono

Suo Devotissimo
P. A. SECCHI d. C. d. G.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 11 luglio.

(C) - È qualche giorno che il Sindaco, avendo riconosciuto troppo gravoso il suo compito, ha rassegnato le sue dimissioni; ieri poi ha insistito vivissimamente presso il ministro dell'interno per essere esonerato quanto prima dalle sue funzioni. La cittadinanza non sa che dire di questa nuova crisi che ora si presenta; da una parte, si vede con dispiacere questo ostacolo che viene a frapporsi al pronto svolgersi degli affari comunali; da un'altra tanta è l'inattitudine del principe Pallavicini nel reggere la sua carica che non dispiace vedere all'opera qualche altra individualità che possa davvero dare una spinta vigorosa alla pubblica amministrazione ed iniziare una nuova vita per questa città che si presenta con tanti e tanti bisogni. Generalmente si ritiene che le dimissioni verranno accettate, giacché il governo vorrebbe volentieri l'onor. Ruspoli raccogliere la eredità sindacale del Pallavicini e, salvo l'onor. Pianzani uomo di maggiori meriti, ma a cui non può affidarsi per la smoderatezza delle sue opinioni politiche, l'onor. Ruspoli è riconosciuto come il solo che possa tenere lodevolmente e con pubblico vantaggio un posto tanto importante.

Il papa è davvero ammalato. Come l'altra volta ho potuto smentirvi le notizie allarmanti che allora correvano, questa volta la malattia è proprio vera. Ieri il papa non ha fatta la sua solita passeggiata, oggi nemmeno; so che ha avuti alcuni deliqui che però non presentano ancora i caratteri di una estrema gravità.

Però, malgrado la malattia, il Papa trova il tempo di scrivere delle lettere al cardinale Patrizi onde insinuare ai

parrocchi di vietare ai fedeli la lettura dei giornali liberali. Meno male quanto alla sostanza della cosa, ma la lettera è così piena d'invettive contro l'Italia e vi sono frasi così disquisose che anche la stampa d'intendimenti i più moderati, non ha potuto fare a meno di stigmatizzare severamente, e il documento papale e la susseguente lettera del card. Patrizi che è impossibile leggere senza sentirsi presi da sdegno. Certo queste intemperanze del papato sono quanto mai favorevoli alla nostra causa, ma spiace nonostante vedere come la religione venga così minacciata da coloro stessi che se ne vantano difensori, poiché continuando nel cieco sistema di confondere la fede colla politica non rimarrà alla chiesa che un misero nucleo di quella specie di adepti che essa dichiara di esigere.

Questa misura del resto non ha prodotta altra conseguenza che un maggiore smercio dei giornali proibiti: solo tre o quattro venditori si sono rifiutati di spacciare ulteriormente i giornali: in verità il risultato della proibizione è molto meschino.

Le poche divisioni che sono giunte in Roma dei diversi ministeri si accomodano alla meglio nei locali finora da principio assegnati. Viene solo cambiata la residenza del Ministero dell'interno il quale va ad insediarsi nel palazzo Braschi, cedendo il locale di San Silvestro, ove si era collocato, al Ministero dei lavori pubblici.

Fino da stamane la povera gente si affolla all'ufficio dei pegni avendo il municipio disposto che vengano restituiti i pegni fino alle tre lire. Si spenderanno più di centomila franchi senza alcun costrutto giacché la somma spettante a ciascuno è esigua e la restituzione immorale. Meglio sarebbe stato fondare un ricovero di mendicanti di cui Roma ha tanto bisogno onde liberare il pubblico dall'assedio continuo della poveraglia.

Stamane è giunto il barone Uxkuhl ambasciatore russo il quale si è posto subito all'opera per installare la sua legazione.

Domani il 2° reggimento granatieri si reca al campo d'Annibale onde esercitarsi nel tiro a grandi distanze. Nello stesso tempo sarà di ritorno in Roma dal campo il 1° reggimento bersaglieri.

Tutti i ministri sono partiti per Firenze. È un continuo via vai di eccellenze e nei momenti attuali questi viaggi sono esuberantemente giustificati. Prima del principio del 1872 è impossibile che i Ministeri sieno installati regolarmente.

gere ciò che ha forma. La musica ben consigliata si guarderà bene di lottare contro l'impossibile: rinuncerà a dipingere in dettaglio il sollevamento, e il precipitarsi dell'onde, nonché altri simili fenomeni, ma invece farà di meglio, trasmetterà nell'anima nostra coi suoni i sentimenti che ci agitano dovunque la tempesta surricordata. Per tal modo il sommo Haydn divenne il rivale ed anche il vincitore del più grande pittore, (3) essendo concesso alla musica di commuovere e scuotere più profondamente di quello che lo faccia la pittura. Tutto il mondo ammira il ritratto della fama, tracciato da Virgilio; ma se un pittore si avvisasse di realizzare quella figura simbolica, e ci rappresentasse un mostro enorme dai cento occhi, dalle cento bocche, dalle cento crechie, il quale tocca coi piedi la terra, e nasconde nei cieli la testa; egli è certo che ridicolo sarebbe l'effetto prodotto da una simil figura.

Per tal guisa le arti hanno uno (3) Veggasi la sua Tempesta fra le sue opere per F. de' Pisanò.

CORRISPONDENZA DEL VENETO

Cadore 11 luglio 1871.

Ci scrivono dal Cadore che l'acoglienza fatta all'on. Mancin, il quale negli scorsi giorni visitò quel collegio elettorale da lui rappresentato in Parlamento, non avrebbe potuto esser più splendida, più affettuosa.

Tutti i Comuni gareggiarono nel dimostrare all'on. deputato quanto gli elettori sieno soddisfatti dell'opera sua, dei suoi voti sempre ispirati ai bisogni reali del paese, della sua instancabile attività ed esemplare diligenza.

L'on. Mancin visitò quasi tutti i Comuni del vasto collegio di Pieve di Cadore, s'informò dei pubblici bisogni, prese informazioni su tutti gli interessi locali e fece dovunque raccomandazioni perché si sviluppino il lavoro e l'istruzione, queste due basi fondamentali del vero progresso e della prosperità nazionale.

I sindaci del collegio presentarono al deputato un bell'indirizzo per ringraziarlo, a nome di tutti gli elettori, della dedica del libro sul sistema municipale inglese paragonato alla legge comunale italiana.

Nei suoi discorsi politici, l'on. Mancin si rivelò un vero oratore così per la facilità della parola, come pel brio e lo splendore delle frasi e l'elevatezza delle idee.

A queste idee gli elettori d'edere ovunque ampia adesione, manifestata cogli applausi più vivi e calorosi.

Nell'esporre le ragioni dei voti da lui dati in Parlamento, l'on. Mancin percorse ed esaminò tutta l'opera parlamentare dal dicembre del giugno, parlò delle principali leggi votate e delle idee alle quali la maggioranza della Camera ha obbedito approvando le leggi sulle garantigie, sull'esazione delle imposte, sull'ordinamento militare, ecc. ecc.

Ragionando della prima di quelle leggi ebbe campo da manifestare i suoi principii in materia politico-religiosa e lo fece in modo da meritare la più completa approvazione; disapprovando della seconda legge dimostrò quanto abbiano fatto i deputati veneti perché un'unica legge sulla percezione delle tasse fosse finalmente sanzionata, togliendosi l'assurdo ed ingiusto sistema del due pesi e due misure finora vigente nel Regno.

La visita dell'on. Mancin lasciò in tutto il collegio di Pieve di Cadore la più gradita impressione e l'armonia fra rappresentante e rappresentati non avrebbe potuto dimostrarsi in modo più splendido e completo.

Noi ce ne congratuliamo di gran cuore col deputato e cogli elettori e siamo certi che questo accord, basato sulle idee e sui principii durerà sempre inalterabile.

scopo comune, e dei mezzi radicalmente differenti. Di qua le regole generali comuni a tutte, e le regole ad ognuna d'esse particolari. Io non mi sento forte abbastanza, attesa le mie scarsissime cognizioni di entrare su questo riguardo in alcun dettaglio. Mi limito a ricordare che la grande, la suprema legge è l'espressione.

Ogni opera d'arte che non esprima un'idea, non significa nulla; bisogna che (indirizzandosi all'uno o all'altro senso) penetri fino allo spirito, cioè nell'anima, e vi rechi un pensiero, un sentimento atto a toccarla o ad innalzarla. Da questa regola fondamentale derivano tutte le altre; per esempio quella che raccomanda incessantemente e tanto ragionevolmente, la composizione: in essa viene particolarmente applicato il precetto della unità e della varietà; ma dicendo questo, poco si è detto, se non si determina la natura della medesima unità. La vera unità è l'unità di espressione; la varietà non è fatta che per diffondere e far splendore sull'intera opera l'idea o il sen-

UN AUTOGRAFO DEL PAPA

L'Osservatore Romano pubblica il seguente autografo diretto dal Papa al cardinale Patrizi:

Sig. Cardinale,

Quando Iddio nei suoi fini altissimi permise che Roma fosse ingiustamente occupata, gli usurpatori dissero che Roma era necessaria alla integrità dell'Italia, e alla perfetta unione di tutte le sue parti, quasi che non vi fossero nell'Italia altre due piccole porzioni, che restano ancora all'antica dominazione, e spero che vi resteranno sempre. Lo scopo però dei grandi manovratori della rivoluzione non era quello solo di usurpare una città come Roma, ma quello era ed è di distruggere il centro del cattolicesimo, ed il cattolicesimo stesso. Alla distruzione di quest'opera inalienabile di Dio concorrono tutti gli empi, tutti i liberi pensatori, tutti i settari del mondo, i quali tutti hanno mandato il loro piccolo contingente in questa metropoli.

Questi piccoli contingenti si stragano in un sol corpo, ed è il loro scopo l'insultare ed infrangere immagini di Maria Santissima, e de' Santi: vilipendere e percuotere i ministri del santuario: profanare le chiese ed i giorni festivi, moltiplicare le case di prostituzione, assurdare le crocchie con sacrileghe voci, e recare ai cuori e alle menti specialmente giovanili il veleno della empietà colla lettura di certi giornali eminentemente spudrati, ipocriti, menzogneri ed irreligiosi. Questa falange infernale si è prefisso di togliere a Roma quello che chiama l'antico religioso, come lo chiamava un filosofo italiano d'infelice memoria, morto improvvisamente da non molti anni. Dopo essersi impadronita di Roma la vuole ora rendere incredula, ovvero maestra di una religione così detta tollerante, come la vogliono coloro, che non hanno avvertiti agli occhi altra vita che la presente, e quelli, che si formano la idea di Dio come di un Dio che tutto lascia correre, e che non si occupa molto dei fatti nostri. E il governo che tollera tutti questi disordini, appartiene anch'esso alla stessa falange! Giova sperare di no: giacché l'affermativa sarebbe una mesta dichiarazione della caduta del trono.

Intanto ad apporre qualche riparo alla piena di tanti mali, ella, signor cardinale, farà una circolare ai parrochi, affinché avvertano i parrochiani esser loro inibita la lettura di certi giornali che si stampano specialmente qui in Roma, e questa inibizione sia intimata in modo da far conoscere a quelli che la infrangono, che tale infrazione è colpa non veniale, ma grave. Per tutto il resto accennato di sopra, e che riguarda la violazione delle leggi di Dio, e della chiesa, bisogna dire a ciascun parroco: argue, obsecra, increpa. Del resto alziamo le mani a Dio, e speriamo che tanti atten-

to di Dio, e speriamo che tanti atten-

to di Dio, e speriamo che tanti atten-

to di Dio, e speriamo che tanti atten-

to di Dio, e speriamo che tanti atten-

to di Dio, e speriamo che tanti atten-

tati contro di lui, contro la sua religione, e contro la società stessa avranno un termine, e potremo sortire un giorno da questo labirinto di mali, per respirare tranquillamente all'ombra della fede, della morale e dell'ordine.

La benedico di cuore.
Die 30 Junii 1871; in commemoratione S. Pauli.

Omnes convertantur et vivant; ut possint clamare ad D. J. C. — Domine, quid me vis facere?

PIUS PP. IX.

Fu in seguito a quest'autografo che il card. Patrizi ha diramato ai parrochi di Roma una circolare, con la quale li invita ad avvertire i propri parrochiani ed astenersi dal leggere i giornali così detti libertini che si stampano in Roma, i quali, sotto mentito pretesto di politica e di progresso cercano di depredare il più prezioso tesoro che questi possiedono, cioè la fede cattolica, per sostituirvi l'ateismo o la tolleranza religiosa.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 11. — Leggesi nella Concordia: La Nuova Roma afferma che l'indisposizione del papa continua.

Non vi fa è vero alcun sensibile peggioramento, ma non vi fu neppure miglioramento rassiacurante. La sede principale del male è la testa, e lo rivela un vanilloque non infrequente.

— L'Osservatore Romano smentisce che il conte d'Harcourt ministro francese presso la Santa Sede abbia giuramato l'assoluta Roma.

— 12. — Si assicura esservi intenzione di convocar presto nel palazzo di Monte Citorio, la Commissione generale del bilancio, perché pigli in esame i bilanci definitivi del 1871 e i bilanci di prima previsione per il 1872. Il Sella vorrebbe potere inaugurare nel mese di novembre la sessione legislativa con la discussione e approvazione del bilancio nel tempo normale cioè che nel nuovo anno possa dirsi veramente che è finita l'era del provvisorio.

FIRENZE, 11. — L'Italia assicura che il signor Hausman ex prefetto della Senna è atteso a Roma per far parte di una grande Società di fabbricazione.

— 12. — Non si conferma la notizia che il principe e la principessa di Piemonte, dopo l'estate o l'autunno, portano la loro stanza in Firenze. Pare piuttosto probabile che debbano passare il prossimo inverno a Napoli.

MILANO, 12. — Leggesi nel Corriere di Milano:

La pubblica esposizione di opere di belle arti avrà in quest'anno principio col giorno 28 del prossimo agosto nelle consuete sale del palazzo di Brera, e durerà trenta giorni, chiudendosi col 27 settembre inclusivo.

Il termine per la notifica delle opere è fissato al giorno 14 agosto; quello per

è la prima fra tutte. Le arti vere sono espressive, ma lo sono in modo diverso. Guardate la musica: essa, senza contraddizione, è l'arte la più penetrante, la più profonda, la più intima. Tanto fisicamente che moralmente, fra il suono e l'anima, esiste un rapporto meraviglioso. Sembra che l'anima sia un eco, da cui il suono tragge una novella potenza. Sulla musica antica, varransi delle cose straordinarie, e che pure sono ammissibili, considerati gli effetti della musica su noi stessi, che pur non siamo cotanto sensibili al bello, come lo erano gli antichi. Non bisogna credere però che la grandezza degli effetti, supponga dei mezzi assai complicati. No certamente: meno la musica è strepitosa, e più è toccante. Prestatele qualche nota di Pergolese, prestatele specialmente della voci pure e soavi per interpretarla, e vi sentirete rapito fino al settimo cielo, negli spazi dell'infinito.

(Continua)

la consegna al successivo giorno 21 sino alle ore 4 pomeridiane.

Si terrà poi una esposizione separata per gli elaborati scolastici e per le opere presentate ai concorsi di privata istituzione. Questa sarà aperta col giorno 5 agosto, e continuerà sino al giorno 19 del mese stesso, in cui si farà la pubblica distribuzione dei premi.

Con apposito avviso si faranno conoscere le disposizioni relative ai giorni ed all'orario per l'ingresso libero e per quello a pagamento.

MESSINA, 9. — Il municipio di Messina ha deliberato di concorrere per lire 1000 al monumento da erigersi in Roma al Conte di Cavour.

CAGLIARI, 8. — In Sardegna, presso Lanusei, fu scoperto un ricchissimo filone d'argento; le azioni sulle quali non vennero che 60 lire di versato, salirono al prezzo di 4000 lire.

BOLOGNA, 12. — Ai giornali di Bologna giunsero i seguenti particolari sopra una invasione avvenuta nel Comune di Pianoro:

Ieri l'altro sera alle ore 9 e mezzo, cinque individui armati invasero la casa del colonno presidente Reibaldi, sita nel prato della Zosa in Gargignano (Pianoro) per deprenderlo dei valori che possedeva. La Questura avvisata in tempo della progettata invasione, teneva in luogo appostati otto agenti della forza, assistiti da un funzionario di P. S. — Entrati gli invasori tutti coperti con fazzoletti al viso, gridarono alla folla: *Facciam a terra; denaro.* Il primo a mostrarsi degli agenti rimase ferito in un braccio per un colpo di fucile esplosivo contro da uno dei malfattori. — Sul l'istante ne nacque una terribile lotta nella quale ebbero la peggio due degli invasori che rimasero morti ed un terzo ferito. Anche gli altri agenti ebbero ferite più o meno gravi. Due invasori riuscirono a fuggire. Uno di essi però fu arrestato mentre entrava in sua casa, e l'altro è tuttora latitante. — Sequestrati tre fucili, due dei quali a doppia canna, due coltelli e bastoni.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 8. — Leggesi nel National:

I disastri che noi riceviamo dall'Algeria ci fanno prevedere il prossimo fine della ribellione degli Arabi. La provincia d'Algeri è quasi interamente pacificata; l'esercito opererà energicamente nella provincia di Costantina, in cui gli insorti sono ancora in forza.

9. — Il Figaro contiene un'altra lettera del conte di Chambord: essa è diretta al sig. Libmar, il quale s'è la Comune, salvò dalla distruzione la capella esplorativa di Luigi XVI. Egli dice: Chambord, 3 luglio 1871.

Fu vivamente commosso, o signore, dei sentimenti che mi esprime nella vostra lettera, e del pensiero tanto francese e tanto cristiano che ve l'ha ispirata. Già conoscevo lo zelo ammirabile ed il coraggio che spiegaste nella crisi terribile che avete testè passata. Sono lieto di potervi lo stesso esprimere tutta la mia riconoscenza. Grazie a voi, la Francia non avrà il dolore di veder sparire, nel turbine rivoluzionario, la capella consacrata alla memoria del re martire. San Luigi ha colla sua intercessione salvata la Santa Cappella, che sola restò illesa fra le rovine che la circondano. Le preghiere del re Luigi XVI avranno ottenuto la conservazione del monumento in via d'Angou. Voi foste eletto ad istramento della grande opera. Godete di questa ricompensa accordata al vostro patriottismo ed alla vostra fede. Vi rinnovo, o signore, l'assicurazione della mia più sincera gratitudine e della mia affezione.

ENRICO. — La Tribune di Bordeaux pubblica la lettera colla quale Gambetta felicitava quegli elettori del successo del loro candidato: il tenore di questo documento ci fu quasi integralmente trasmesso da un telegramma che abbiamo già riportato.

10. — Pressochè tutta la stampa è concorde nel dichiarare che il pro-

gramma di Chambord ha uociso per sempre il legitimismo.

GERMANIA, 10. — La Deputazione dell'Alsazia è stata avvisata ufficialmente che il Governo francese si rifiuta decisamente d'accordare una prolungazione del termine per l'importazione in Francia esente da dazio, dei prodotti alsaziani.

— Si ha da Monaco che il professore Messmer è stato sospeso dalle sue funzioni per aver acconsentito che fossero sserilegamente somministrati i sacramenti a Zenger.

Il sacerdote professore Hort a Strubing venne scomunicato per non aver voluto riconoscere il dogma dell'infallibilità.

TURCHIA, 5. — A Costantinopoli non si conosceva ancora la notizia che la Porta avesse autorizzato il passaggio di una flotta russa pel Dardanelli, notizia che ha messo in allarme i gabinetti europei, e specialmente quello di Londra.

Cronaca Cittadina E NOTIZIE VARIE

Elezioni amministrative. — Riceviamo la seguente:

Spettabile sig. Redattore del Giornale di Padova.

Nella lista elettorale proposta dall'Unione Liberale la sera dell'11, ho letto il mio nome.

Ri ringraziando vivamente tutti coloro che mi crederebbero degno di risiedere nel Comunale Consiglio, dichiaro che quante volte riaccessi eletto nella prossima votazione, io non potrei per ragioni mie particolari accettare l'onorevole incarico, come l'ho dichiarato nella mia lettera, che fece del giorno 3 corrente mi feci un dovere di rimettere al Presidente dell'Unione Liberale, onde prevenire una dispersione di voti od una elezione, alla quale sono deciso di rinunciare, per quanto essa sia al mio onore proprio altamente lusinghiera.

La prego, spettabile sig. Redattore, di rendere pubblica questa mia dichiarazione ed accogla con benevolenza i sensi della mia considerazione. 12 luglio 1871.

GIACOMO MOSCHINI figlio.

Giunastica. — Ieri, alle ore 6 e 1/2 pom. fummo ad assistere alla pubblica prova di esperimenti giunastici, data nella palestra scoperta della ex-caserma s. Mattia dagli alunni del Corsi superiori delle Scuole comunali, non che alla distribuzione dei premi.

Presenziavano la festa il sig. prefetto della provincia, il sig. gen. comandante la divisione militare, il ff. di sindaco della Giunta, il r. sig. provveditore agli studi, la signora ispettrice Angelina Cristina Sartori, non che il personale insegnante, con numeroso concorso d'invitati, fra i quali moltissime signore.

Nel recinto pavento del color nazionali risuonavano i concerti della banda cittadina.

Prima dell'esperimento il sig. ispettore scolastico comunale prof. Pietro Ferrato, lesse alcune parole di circostanza colle quali espose l'andamento e le vicende di questa scuola giunastica manifestando la speranza che tutti vorranno adoperarsi a darle incremento. Di questo discorso, e dell'elenco dei premiati col programma della festa si formò un opuscolo elegante, di cui ci venne fatto dono gentile.

Applausi ripetuti degli astanti ascoltavano i giochi svariati a cui udimmo con piacere sposato anche il canto. Gli alunni diedero saggio di aver messo a profitto gli insegnamenti loro impartiti dal maestro signor Evasio Tedeschi e dall'assistente signor Evaristo Rubini, nei quali abbiamo avuto la compiacenza di riconoscere due cari nostri commilitoni del 27 bersaglieri nella compagnia del 1860-61.

L'onorevole Giunta va encomiata per la solennità con cui dispone questi pubblici saggi di una parte tanto importante della educazione nelle nostre scuole. Nel tributare una lode agli insegnanti e a chi sovrintende con tante cure a

questa istruzione, non dobbiamo dimenticarci di rivolgere un ringraziamento alla ispettrice signora Angelina Cristina Sartori, ed al consigliere comunale signor Nicolò Fusari, per aver donati alcuni vestiti agli alunni, affinché tutti figurassero alla festa.

Un reclamo. — Ci viene sporto un vivissimo reclamo sul solito tema degli schiamazzi notturni, che disturbano chi ha veglia e bisogno di dormire i suoi senni tranquilli.

Si può dire che tutte le contrade più o meno ne sono molestate, ma forse in nessun altro punto l'abuso è così grande, e pesa tanto impunito come all'entrata di via Cappello, venendo da via Rovine, dove da più sere si riuniscono in un pubblico esercizio 10 o 12 individui con alcuni suonatori arrabbiati, che assordano il vicinato, colla loro musica più arrabbiata ancora, anche fino alle due dopo mezzanotte.

A tutti è lecito divertirci, ma le leggi prescrivono di farle in modo da non disturbare la pubblica quiete, ed entra fra i primi diritti dei cittadini; perciò sarebbe necessario che qualcuno, facendo una giratina da quella parte, richiamasse all'ordine i trasgressori.

Zigari. — Diamo ai dilettanti del fumare l'annuncio soddisfacente che oggi la Dispensa Tabacchi ha fornito tutti i rivenditori di Privative della città del tanto sospirato zigar Sella della fabbrica di Venezia.

Sentiamo che oggi sulla pubblica via ebbe luogo fra due persone civili della città un alterco di parole sussurrato da scena spiacevole.

Ignorandone i particolari, ci limitiamo a deplorare l'accaduto.

Teatro Nuovo. — Questa sera si riprende lo spettacolo coll'Opera-ballo l'Africana, che sarà pure rappresentata sabato e domenica.

Nella settimana prossima andrà in scena L'Ebreo, di Halévy, della quale sono inoltrate le prove con felicissimi auspici.

Concerti. — La musica del 28° reggimento fanteria eseguirà oggi 13 luglio, dalle ore 6 1/2 alle 8 1/2 pom. in Piazza Vittorio Emanuele i seguenti pezzi:

- 1. Marcia. FAGGIANI. 2. Atto 2. I due Foscari. VERDI. 3. Valtzer. Flik e Flok. ZARINI. 4. Duetto. Norma. BELLINI. 5. Mazurka. BOTTESINI. 6. Fantasia. Omaggio a Bellini. MERCADANTE. 7. Polka.

La musica della Guardia Nazionale eseguirà domani, 14 alle ore 7 1/2 p., i seguenti pezzi in Piazza Padrocchi.

- 1. Polpetri Marcia. HERKRAUSS. 2. Sinfonia. Emma d'Antiochia. MERCADANTE. 3. Introduzione. Roberto il Diavolo. MAIRBEER. 4. Duetto. Don Carlo. VERDI. 5. Valtzer. Rimembranze di Padova. GALLI. 6. Scene e duetto nell'Ebreo. APOLLONI. 7. Gran finale II. nella Vestale. MERCADANTE. 8. Polka. Graciellina. GALLI.

Portafoglio rubato. — Certo G. M. avendo deposta la sua giacca nel cortile di una osteria per giocare alle palle, quando la ripresa si accorse che gli mancava il portafoglio contenente lire 50 ed altre carte; di valore; le pratiche fatte per il rintraccio dell'oggetto rubato, e la scoperta del ladro finora non riuscirono.

Oggetti trovati. — Una donna trovò sulla pubblica via un rotolo contenente delle marche da bollo di vario valore, che ora trovansi depositate all'ufficio di pubblica sicurezza per essere consegnate a chi se ne dimostri proprietario.

La Questuraregistra l'arresto di M. G. facchini, per furto in danno di B. P. di un orologio d'argento, che fu sequestrato presso una terza persona, alla quale il ladro l'avova consegnato.

Furono pure arrestati L. A. muratore, per vagabondaggio, e sospetto in genere perchè aggiravasi di notte senza giustificabile motivo, essendo già pregiudicato, e G. L. della provincia di Udine, priva di recapiti, e senza mezzi di sussistenza.

R. Lotto. — La Direzione del Lotto ci comunica la seguente circolare diretta a tutti i Ricevitori del Lotto:

Circolare,

Si prevengono i Signori Ricevitori del Lotto, che niuna dispensazione è finora pervenuta a questa Direzione da parte del Ministero delle Finanze in riguardo all'abolizione col 1. luglio corrente della tassa del 13.20 per cento sugli ambi ed altre vincite di Lotto, come erroneamente venne pubblicato da alcuni giornali.

Nel contempo, quelli che ne possono avere interesse restano avvertiti, che sulla sospensione della trasmissione telegrafica dei numeri estrazionali si attendono ulteriori disposizioni.

Il Direttore MARINUZZI

ULTIME NOTIZIE

ELEZIONI POLITICHE

del 9 luglio 1871. Collegio di Trapani. — Baltrami voti 287, Miceli 204. Eletto Baltrami.

Un corrispondente della Gazzetta d'Italia da Roma conferma che la salute di Pio IX ha sensibilmente migliorato.

Da una nostra corrispondenza da Roma, in data 11, togliamo quanto segue:

«Corre voce di qualche abuso che sarebbe verificato nell'affare del trasporto della capitale, e che potrebbe dar luogo a qualche cosa di simile al processo Falconieri, però in assai più piccole proporzioni. Non posso darvi particolari, si perchè non si tratta finora che d'una voce, la quale potrebbe venire smentita, si perchè in queste cose (non è mai bastate il riserbo. Certo è che la Commissione pel trasferimento, composta d'uomini attivi ed onorevolissimi, non si lascerà fuggire nessun indizio per appurare il vero, se mai questa voce avesse fondamento.»

La Gazzetta del Popolo di Torino, in data di ieri, 12, porta una luttuosissima notizia.

Ecco le sue parole:

«Annunziamo con profondo dolore che ieri verso un'ora pom. mancava ai vivi nel suo paese natale l'illustre G. SOMMELLEN, il collega di Grandis e Grattoni, il perforatore del Moncenisio!

«Egli muore in mezzo al suo trionfo e come Cavour quando la sua grande opera è fatta benchè non compiuta.

«Il monumento di questo uomo insigne è già innalzato: Alpes enarrant gloriam ejus.»

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 12. — Thiers è venuto oggi a Parigi; il giorno dell'aperta a dei consigli di guerra non è ancora stabilito. Assicura che trattasi di rimpiangere il diritto progettato del 20.0 sui tessuti con una imposta diretta, ma nulla ancora è deciso; le lettere e i giornali dei dipartimenti continuano a segnalare numerosi atti d'insolenza e di violenza dei prussiani, e quindi risse cogli abitanti. Il comandante prussiano a Saint Deseutin pubblicò lunedì un altro affisso con cui ordina nuove misure di rigore e di precauzione.

LONDRA, 11. — Grandville rispondendo a Redcliffe dice di non credere che la Porta abbia autorizzato la squadra russa a passare i Dardanelli per recarsi ad Odessa.

NUOVA YORK, 11. — Sono severamente biasimate le autorità per avere proibito una processione protestante per domani: temesi sempre una sommossa. Assicurasi che il governo è intenzionato di ritirare il nuovo prestito e di unirlo al prestito 5,20 del 1862.

LONDRA, 11. — In una riunione di membri della Camera d'Ord fu deciso di respingere il Bill di riorganizzazione militare, e di comandare che si presenti nell'anno venturo un progetto più completo.

NUOVA YORK, 10. — Gli Irlandesi si armano e minacciano di attaccare mercoledì la processione protestante. Parochi regimenti furono chiamati sotto le armi. Temesi una sommossa seria.

MADRID, 11. — Il Congresso approvò con 122 voti la proposta di Caneau per avere dal governo tutto l'appoggio necessario per poter terminare i movimenti insurrezionali. L'opposizione si astenne dal votare. Seduta a inattesa.

BRUXELLES, 11. — Il Principe e la Principessa di Galles sono arrivati e ripartiranno oggi per Kissingen.

NUOVA YORK, 12. — La processione dei protestanti sotto la protezione della truppa e della polizia incominciò alle ore 2 p.m. I cattolici l'attaccarono: le truppe fecero fuoco, uccisero una ventina d'individui e ne ferirono parecchi. Alcuni soldati e agenti di polizia furon uccisi. I disordini continuano: dodici reggimenti si trovano sotto le armi. Credesi che staootte scoppierà una sommossa seria.

VERSAILLES, 12. — Assemblea. Verifica dei poteri. Il ministro della marina dichiara completamente falsa la notizia della Libertè relativa al trasporto di parecchie migliaia di donne, e soggiunge che il governo non farà alcun passo senza avvertirne l'assemblea, e senz'chè questa decida la questione del trasporto degli insorti. — Favre dichiara falsa ed apocrita la lettera di Thiers ad Harcourt, riprodotta dai giornali italiani. L'assemblea approvò un progetto che stabilisce che lo zucchero, il caffè, il tè e il cacao importati in Francia, e la cui partenza per la Francia effluos i avanti che la presentazione delle leggi di Finanza fosse conclusa, assoggettaransi soltanto ai diritti esistenti anteriormente a condizione che al loro arrivo in Francia dichiaransi come articoli di consumo.

VIENNA, 12. — Delegazione austriaca. Discussione del bilancio della guerra, Falksten annunzia che proporrà in nome della destra qualche modificazione ai capitoli proposti dalla commissione. Il ministro della guerra dichiara che effettuò tutte le economie possibili ma l'esecuzione della legge militare, e l'armamento relativo di uomini 800,000 lo obbligano a fare spese ulteriori. Attualmente può mettere in campagna 650,000. Beust insiste seriamente sul riacco della guerra. Dice essere necessario mettere l'impero in istato di difesa onde respingere colla propria forza ogni offesa contro la sua politica, e allontanare ogni possibile pretesto di disposizioni ostili verso l'Austria. Il momento attuale di calma e proprio ad eseguire l'organizzazione dell'esercito senza dare motivi di sospetto. L'esercito ed il popolo sono convinti che la guerra è una disgrazia, ma un pensiero domina l'esercito, cui è che l'Austria e l'Ugheria, se sono costrette a fare la guerra, non potrebbero più farla disgraziata.

SPETTACOLI

Teatro Nuovo. — Si rappresenta l'opera-ballo L'Africana. — Ore 9.

Bartolomeo Moschin ger. resp.

2) Nina malattia resiste alla dolce Bevalenta Arabica Du Barry di Londra, la quale guarisce senza medicine, nè purghe, nè sorse di dissepste, gastriti, gastralgia, acidità, pituita, nausea, vomiti, costipazioni diarree, tosse, asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, male alla vescicola, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue. N. 72,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow e di madama la marchesa di Brehon, ecc. — In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 38 fr.; 12 kil. 65 fr. Barry Du Barry e C., 2 via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Ragionandiam anche la Bevalenta al cioccolato, in polvere: scatole per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

PADOVA, VIA DEL MUNICIPIO, N. 455

LE CONSEGUENZE DELLA RIVOLUZIONE IN FRANCIA

Sono messe in vendita

156 CASSE TELERIE E BIANCHERIA CONFEZIONATA

Il principio della vendita avrà luogo SABATO 8 Luglio Col ribasso del 35 0/0 dal prezzo di fabbrica

MILANO Corso V. E., N. 30 FIRENZE Via Cerretani, N. 3 NAPOLI Via Toledo, N. 226 TORINO Via Nuova, N. 7 GENOVA Via Azzaroli, N. 1 VIENNA Graben, N. 17

PALLIMENTO

in causa dell'ultima rivoluzione in Francia la Casa frat. SPARABUXEN e C. in Olanda ha sospesa la spedizione delle sue mercanzie in Telerie e Biancheria confizionate destinate per la Francia, e si trova costretta di mettere in vendita in Italia 156 Casse di Lingerie, Telerie d'ogni genere e qualità col ribasso del 35 0/0 sotto al costo di fabbrica e che nei termini di soli 15 giorni deve essere liquidata e venduta. - Per persuadersi della convenienza dei prezzi basta anche il più piccolo acquisto delle merci esposte.

IL RAPPRESENTANTE LA FABBRICA RICHARD EPSTEIN

UNICA OCCASIONE

Anche il buon Mercato può essere buono

LA BIANCHERIA si vende anche A SINGOLI PEZZI

CORREDI dai più semplici ai più fini sempre pronti

PREZZO CORRENTE

Camicie da uomo della miglior tela finora a L. 8, 9, 10, 12 l'una costano ora soltanto L. 5 50, 6, 7, 8, 9 ciascuna. Camicie da uomo sopraffine, le più eleganti e di novità, finora L. 12, 14, 16 20, 24, costano ora soltanto L. 8, 9, 10, 12, 14 finora L. 20 le più fine di tut e. Camicie da uomo del più fino Shirting Inglese, finora L. 8, 9, 10, 12 ciascuna, ora soltanto L. 5, 6, 7, 8 e 9 ciascuna. Mantande da signori d'ogni taglio e grandezza, di tela casalinga e tela corame, finora L. 4 5, 6, 7, 8 ora soltanto L. 3, 50, 4, 5, e 6 le più fine e migliori. Calzoni da donna del più fino Percail, o fustagno, eleganti del miglior taglio, ora costano soltanto L. 2, 50, 3, 4; della miglior qualità con ricami, el gantissimo, a L. 5 6, 7. Le più fine camicie da donna, alta novità, con ricami a mano, in più di 35 specie, finora L. 12, 14, 16, 18, 20, 25, 30, ora soltanto L. 8, 9, 10, 12, 14, 18 le più fine di tutte. Camicie da donna del più fino Percail a fustagno, soltanto a L. 2, 50, 3, 4, 5, 5; con guarnizioni e ricami, molto eleganti, soltanto L. 7, 50, 8 l'una; della miglior qualità con guarnizioni veramente belle, a L. 9, 10, 12, contrino di Valenciennes, a L. 14, 16, 18. Camicie da donna di tela grave del miglior taglio, semplici, finora L. 7, 8 e 9, ora soltanto L. 4, 50, 5 e 6; intrecciate in vari modi, finora L. 10, 12, 14, ora 6, 70, 7, 8, fino a 10. Mantelletti per pettinare (peignoirs) di fino Percail, di miglior gusto, ora soltanto L. 4, 4, 50, 7, 50, 8, 9 l'uno; finissimi con lembi, 10, 12, con ricami elegantissimi L. 14, 15, 16, 24, i più fini di tutti. Fazzoletti di tela a colori gara tili, miglior qualità in più di 100 differenti disegni, 1/2 dozz. 4, 50, 5. La qualità la più fina, L. 8, 9, 10 col bordo colorato.

Sottane da donna per costumi e vesti con strascico, di ogni lunghezza ed ampiezza del miglior percail, costano ora soltanto L. 4, 50, 6, 7, 8, 9 l'una, molto eleganti e di alta novità a L. 10 e 12; finissime molto el ganti e veramente sorprendenti a L. 15, 16, 18, 20, 25, fino a 30. 1500 dozzine di fazzoletti bianchi e in colore, saranno venduti anche a mezza dozzina e prezzi medesimi. - 1/2 dozzina di fazzoletti vera tela L. 2, 50, 2, 7, 3. Di qualità sopraffina L. 4, 5, 6, 7, 8, 10 Fazzoletti di battista, 1/2 dozzina L. 3, 50, 4, 5, 6, 7, 8, 10. Tappeti da tavola. - Maglie di cotone e lana per uom, donna e ragazzi. Scialli sciarponi francesi, turchi e prussiani, si vendono col ribasso del 60 0/0. Tende dei più scelti disegni, a molto buon prezzo. - Tendine della medesima qualità, a prezzi straordinariamente ridotti. Percail colorati, colori garantiti delle più fine qualità. - Shirtings Inglese. - Madraslam. Davanti di camicia a 50 cent. in avanti. - Colli e manichette al 45 0/0 il ribasso. Grande assortimento di Tela puro lino, qualità Olanda, Belgio, Ruburz in Boemia, Inghilterra, Irlanda; e Nostra e Tela finissima per lenzuola senza cucitura, alta 5 braccia milanesi per 2 piazze e di una piazza di 3 braccia, alta, fina e casalinga a prezzi medesimi. Asciugamani in grande assortimento a molto buon prezzo. 1/2 dozzina di Salviette da dessert a L. 1, 50. Copioso assortimento di tovaglie e tovagliuoli damascati casalinghi e Fiandra garantiti da 4, 6, 12, 18, 24, 36 e 48 persone, saranno venduti a metà del prezzo. Coperte da letto bianche di Pique e cororate.

GRATIS ricevono i Compratori per L. 100 N. 12 Fazzoletti id. id. id. > 300 un servizio da tavola

Ogni qualità di biancheria è pronta e nell'ordinazioni dalle Province basta soltanto indicare la grandezza ed ampiezza; per le camicie da uomo si dà soltanto la larghezza del colletto da bottone a bottone. - Le merci che non convenissero saranno riprese immediatamente, e cambiate a volontà. Sopra ogni pezzo di merce è notato il prezzo fisso, così che sono garantiti anche quelli che non sono conoscitori.

IL RAPPRESENTANTE LA FABBRICA RICHARD EPSTEIN

PER SOLI QUINDICI GIORNI

PER SOLI QUINDICI GIORNI

ACQUA FERRUGINOSA DELLA RINOMATA

Antica Fonte di Pejo

Eccomiare quest'acqua è inutile, tutti la conoscono, essa è ormai preferita nelle famiglie, negli Ospitali e negli Stabilimenti alle altre acque ferruginose di Rabbi, Santa Caterina, Recoaro ecc., - Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia o da tutti i signori farmacisti, escluso il signor CORNELIO LUIGI, Piazza Erbe, che vende quella del Fontanello di Pejo fornita dal suo collega ANTONIO GIRARDI di Brescia, annunciata col nome generico di Fonte di Pejo con bottiglia e capsula somiglianti. - Non mascherata l'acqua del Fontanello nessuno la prende. Onde salvarsi dall'inganno, osservare che ogni bottiglia deve avere la capsula col motto: Antica Fonte Pejo - Borghetti.

33-213 La Direzione C. BORGHETTI

ACQUA FERRUGINOSA

DEL FONTANINO DI PEJO

Presso ANTONIO GIRARDI di Brescia.

Di quest'acqua tiene deposito il sottoscritto nella sua Farmacia all'Angelo in Padova Piazza delle Erbe, nè ha mai commessa la sventura di spacciare la per l'acqua dell'Antica Fonte di Pejo fornita da G. Borghetti di Brescia, come parrebbe voler insinuare l'articolo pubblicato, giorni sono, dal Borghetti medesimo in quarta pagina di questo giornale.

E' pure il sottoscritto provveduto dell'acqua dell'Antica Fonte di Pejo somministratagli da un depositario del Borghetti. A chiarire poi che dal Girardi non viene per nulla mascherata con inganno quell'acqua medicinale, e che il di lui corrispondente in Padova abbordirebbe da ogni espediente di speculazione non retto, b'eri avvertire che la bottiglia del Borghetti porta sulla capsula il motto: Antica Fonte Pejo - Borghetti, e quella del Girardi: acqua Fontanello Pejo-Girardi. Il sottoscritto pertanto alle espressioni malevole del Borghetti non potrebbe che opporre il disprezzo. LUIGI CORNELIO.

Badare alle falsificazioni velenose 36-145

NON PIU' MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA IGIBERICA

REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

Premiata all'Esposizione di Nuova York

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gazzidi, nervosità, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, vomitici, palpitazioni, diarrea, gonfiore, oppugne, suffocamento d'orecchi, eczima pituita, emorroidi, mazzoni e vomiti dopo pasto ed in tempo di quietudine, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, aggronamento, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, oruzioni, malumonia, deperimento, disidrata, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per la perenne d'ogni età, formando buoni muscoli e sodanza di carni si più stremati di forza. Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrizio meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 75,000 guarigioni

Cura, n. 63,184. Prunetto (circondario di Mendova), 26 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 64 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, lo mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visio ammirato, faccie viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIVATO CASARINI

Baccalaureato in teologia ed agrario di Prunetto.

Cura n. 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868. Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiore, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da duratura insonnia e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; era facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiore, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovai perfettamente guarita.

Montana, Istria

I risultati ottenuti coll'uso della Revalenta Du Barry sono sorprendenti. FERR. KLAUSBERG, medico del distretto.

Cura n. 81,456. Berlino, 6 ottobre 1866. Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della Revalenta Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'ANSELSTADT

La scatola del peso di 1/4 di chilogramma fr. 2,50; 1/2 chil. fr. 4,50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17,50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in POLVERE ed in TAVOLETTE

(Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra)

Dà l'appetite, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e la carne.

Dopo 20 anni di ostinato sovraccarico di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberi da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BACCONI, sindaco.

In polvere: Scatole per 12 tasse fr. 2,50; id. per 24 tasse fr. 4,50; id. per 48 tasse fr. 8; per 120 tasse fr. 17,50. In Tavolette per 12 tasse fr. 2,50; per 24 tasse fr. 4,50; per 48 tasse fr. 8.

BARRY DU BARRY & C., 34 Via Provvidenza TORINO

DEPOSITI - Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. - Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini - Portogruaro: A. Malipieri farm. - Roigo: A. Diogo, G. Caffagnoli - Treviso: Ellero G. Zannini, Zanetti - Tolmezzo: Gus. Chiussi farm. - Udine: A. Filipuzzi, Gemmesati - Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini - Verona: Francesco Fasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato - Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri - Vittorio Veneto: L. Marchetti farm. - Bassano: Luigi Fabris di Baldassarre - Belluno: E. Forcellini - Felice: Nicolò Dell'Armi - Legnago: Valeri - Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale - Oderzo: L. Ginotti, L. Dismutti.

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO L'OPERA del prof. D. TURAZZA

Trattato d'Idrometria O D'IDRAULICA PRATICA

Prezzo Lire 10.

Padova, 1871. Premiata Tipografia Sacchetto

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola connesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcere. Esso conosciutoissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Neuralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 24.

LIBRERIA EDIT. F. SACCHETTO

AVVISA di tenere un completo assortimento di tutti i Codici Italiani e Commentari necessari nella prossima

UNIFICAZIONE LEGISLATIVA

Vendibile alla Libreria Sacchetto

MAGNETISMO

LEZIONI DI FISICA

DI FRANCESCO ROSSETTI

Guida della Città di Padova

e suoi principali contorni di P. Selvatico - Vendibile alla Libr. Sacchetto.